

Le Specie



Falco pecchialiolo (*Pernis apivorus*) - presente negli elenchi della “Direttiva Uccelli” 79/409/CE

Il Falco pecchialiolo è un **rapace** di media grandezza: in lunghezza raggiunge i 55 cm e la sua apertura alare arriva a 130. Il suo piumaggio superiormente è bruno scuro, a volte con una macchiettatura chiara, ed inferiormente biancastro con barratura scura più o meno accentuata. Maschi e femmine sono simili, anche se queste ultime generalmente sono un poco più grandi.

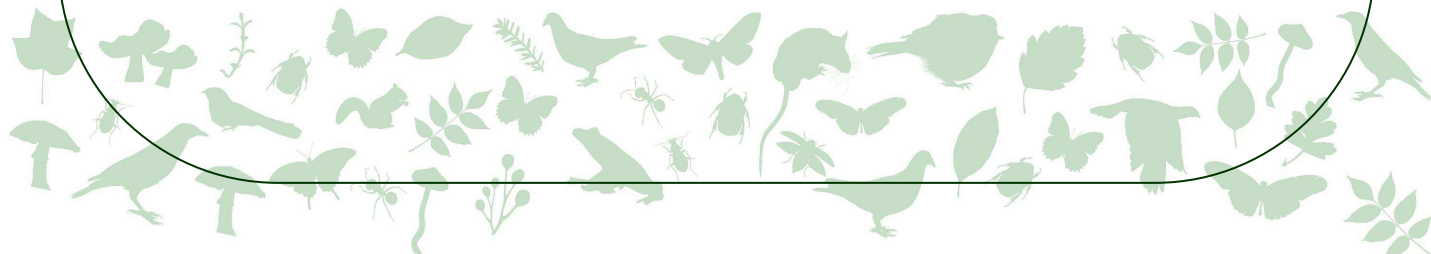
Si nutre prevalentemente di insetti, ma non disdegna piccoli rettili, anfibi, piccoli uccelli e piccoli mammiferi. Per raggiungere gli insetti di cui si ciba, li segue fino ai nidi, che riesce a raggiungere sottoterra fino a una profondità di 40 cm. Durante la **caccia** esplora il terreno dall'alto e compie manovre con grande agilità anche a quote medio basse.

I suoi domini si estendono dalle zone boschive alle **radure** che gli servono per cacciare; frequenta anche le campagne e le zone incolte, tenendosi sempre a buona distanza dall'uomo.

È un **migratore** che percorre grandi distanze: trascorre l'inverno a sud del Sahara per raggiungere i nostri territori a primavera per nidificare. A volte riutilizza il nido di altre specie, pur essendo in grado di costruirsi uno da solo. Durante il periodo della riproduzione il Falco è visibile mentre caccia nei pressi di terreni scoperti in prossimità delle **foreste** dove ha posizionato il nido, fatto di rametti freschi che portano ancora le foglie e posizionato molto in alto (fino a 20 m), sui rami degli alberi più imponenti. Depone le uova da metà maggio a fine giugno e la sua covata è mediamente di 3 uova. Entrambi i sessi covano le uova, per un periodo complessivo di 30-35 giorni. I piccoli iniziano a volare dopo 40-45 giorni e diventano indipendenti a 75-100.

Mediamente un Falco pecchialiolo può vivere 25 anni.

Una curiosità: i Falchi pecchialioli che tornano nei nostri boschi per riprodursi cercano di posizionare il nido nello stesso posto in cui l'avevano posizionato l'anno precedente!





Nibbio bruno (*Milvus migrans*) - presente negli elenchi della “Direttiva Uccelli” 79/409/CE

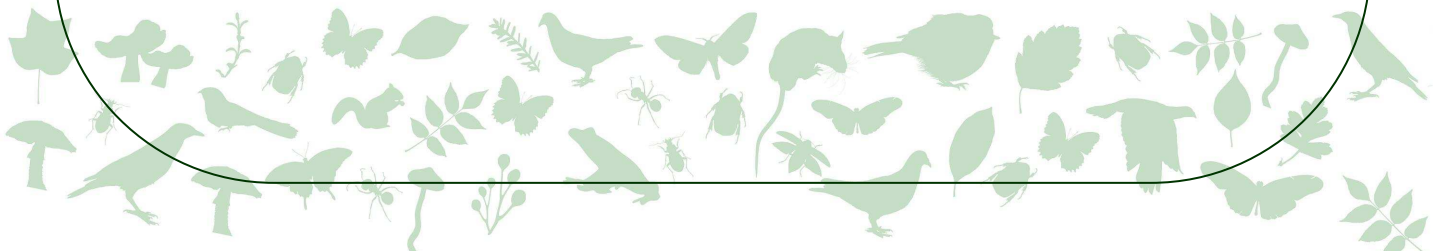
Il Nibbio bruno è uno dei **rapaci** più diffusi al mondo; è lungo circa 55-65 cm e vanta un’apertura alare di 140-150 cm. Il suo piumaggio è solitamente molto scuro, soprattutto per quanto riguarda il corpo, che si presenta bruno o marrone-fulvo, striato di chiaro nei giovani e di scuro negli adulti; sopra le ali presenta una tipica fascia diagonale chiara. Inferiormente il piumaggio è più chiaro, come la testa, mentre il sottoala mostra una finestra chiara e soffusa. La sua coda è lunga e forcuta, marrone e/o grigiastro, a volte slavata di rossiccio. Il Nibbio bruno è un **migratore**, che arriva sui nostri territori in periodo primaverile per nidificare e riprodursi, dopo aver svernato nell’Africa sub-sahariana.

I nidi del Nibbio si trovano su alberi alti o, più raramente su rocce e manufatti umani sovrelevati, come piloni o torrette; sia il maschio che la femmina si occupano della loro costruzione, a un’altezza di 10-15 metri da terra, con rami secchi, terriccio o carcasse di animali, ma anche con pezzi di carta o plastica. Il nido viene costruito ogni anno e le femmine vi depongono 2 o 3 uova, fra aprile e maggio. La cova dura poco più di un mese e viene svolta dalla femmina. Prima che i piccoli volino devono passare 42-45 giorni e nei successivi 40-45 verranno accompagnati dai genitori, prima di essere completamente indipendenti.

Potranno arrivare a vivere fino a 20 anni.

Il Nibbio vola agilmente volteggiando e quando plana tiene le ali orizzontali. Lo possiamo vedere in **zone boschive miste** di latifoglie, a contatto con zone aperte (radure) e specchi d’acqua. Nel periodo riproduttivo predilige una dieta che comprenda anche il pesce e il vicino lago di Como ne costituisce un’importante fonte!

Una curiosità: pur migrando in luoghi diversi durante l’inverno, le coppie di Nibbio si ritrovano anno dopo anno per la riproduzione e si mantengono stabili nel tempo!





Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) - presente negli elenchi della “Direttiva Uccelli” 79/409/CE

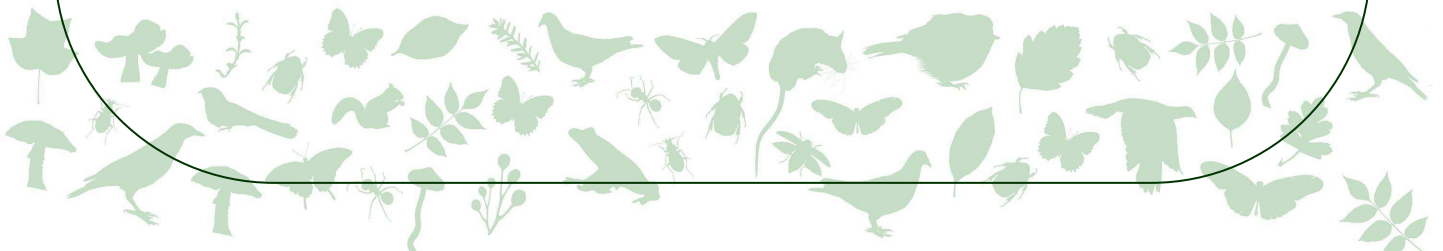
Il Succiacapre è un uccello di **abitudini crepuscolari e notturne**; il suo particolare nome è dovuto ad antichi pastori, che, vedendolo posarsi spesso in mezzo al bestiame per cercare insetti negli escrementi, ritenevano che succhiasse il latte delle capre.

Rispetto ai rapaci appena descritti ha dimensioni minori: raggiunge i 26 cm di lunghezza e presenta un piumaggio di colore grigio-bruno fittamente macchiettato, striato di fulvo e nero-bruno.

È un **migratore**, che d’inverno vola in tutta l’Africa e nell’India nord-occidentale; raramente alcuni individui si fermano in Italia a svernare. Dei nostri territori ama le **zone boscate** dove le **radure** si alternano a macchie più fitte, prediligendo le aperture in piccoli querceti o, al limite, nei boschi misti. Il Succiacapre si serve di queste zone per creare il suo nido a terra, sotto a cespugli con rami che scendono fino al suolo; lì la femmina depone una o due uova due volte all’anno e le cova per soli 17 giorni. Dopo la schiusa, i genitori restano tutto il giorno posati sopra i piccoli, fino a quando sono pronti al volo e oltre.

Nonostante il becco sembri piccolo, la sua apertura è notevole, consentendogli così di cacciare falene e insetti notturni volando rapido e sicuro anche nei boschi, dove riesce a individuare le prede al buio grazie ai suoi grandi occhi. La presenza di piume filiformi intorno al becco impedisce alle prede ingoiate al volo di scappare.

Una curiosità: la colorazione del Succiacapre gli permette di mimetizzarsi rendendosi completamente invisibile durante le ore diurne, quando si posa immobile al suolo o sui rami.





Rana agile (*Rana dalmatina* –
Direttiva Habitat, All. IV– Specie
animali di interesse comunitario che
richiedono una protezione rigorosa)

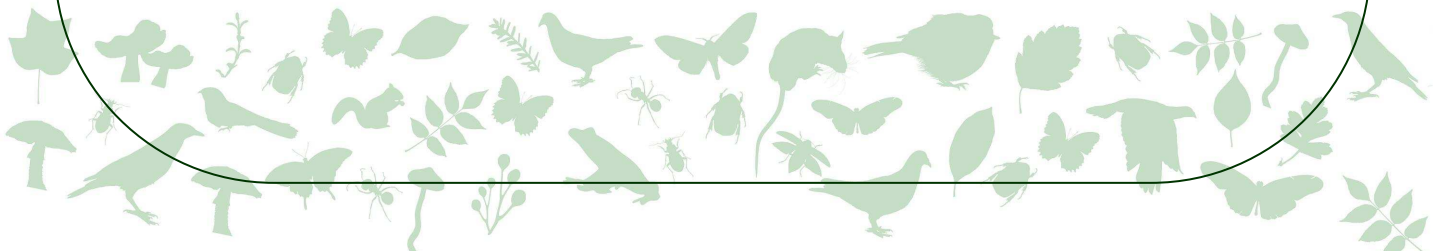
La Rana agile è un **anfibia** di medie dimensioni (fino a 9 cm di lunghezza) caratterizzata da un colore di fondo variabile dal rossiccio al marrone scuro, con una striscia nera a V che va dalla gola ai timpani.

Le zampe, che presentano striature nere orizzontali, sono molto lunghe rispetto al corpo e con una muscolatura ben sviluppata. Le femmine sono generalmente più grandi, ma i maschi presentano una muscolatura delle zampe anteriori più sviluppata e in primavera mostrano tubercoli scuri proprio su questi arti.

Questa rana predilige gli **ambienti terricoli**, in particolare i boschi di latifoglie, dove è in grado di mimetizzarsi con la spessa lettiera e dove si nutre di insetti e piccoli invertebrati.

Naturalmente necessita di **zone umide**, che frequenta all'inizio della primavera, quando è impegnata nelle attività riproduttive. Non cerca ampi specchi d'acqua, le bastano le piccole pozze ombrose e fresche che si formano spontaneamente nei boschi, purché abbiano una profondità di almeno 30-40 cm. Le uova che in esse depone vengono in genere appoggiate e fatte aderire a rametti caduti dagli alberi nella pozza; l'ammasso di uova di forma sferica varia fra le 600 e 2000 unità e viene deposto tra febbraio e marzo. I girini, che raggiungono una lunghezza di 6 cm, terminano la metamorfosi per diventare rana tra giugno e luglio.

Una curiosità: la Rana agile si confonde facilmente con la Rana di Lataste (anche lei oggi fortemente minacciata) e l'unico particolare che le distingue è la gola, che nella prima è chiara, mentre nella seconda è punteggiata di nero con una striscia in mezzo.





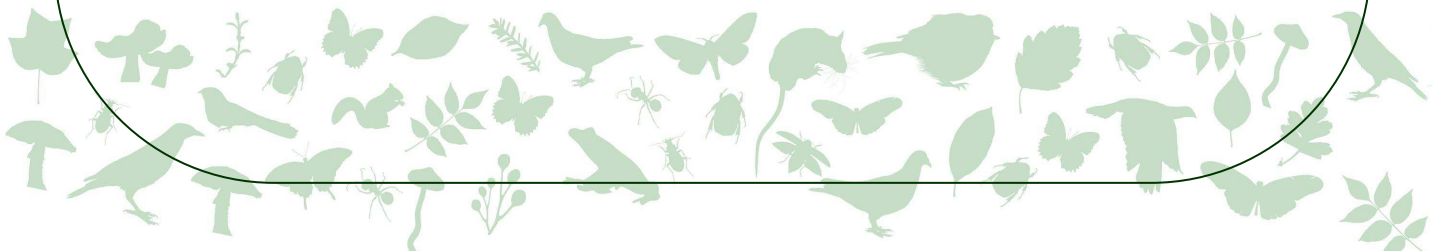
Cervo volante (*Lucanus cervus* – Direttiva Habitat, All. II: specie animali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione)

Il Cervo volante è uno dei più grossi **coleotteri** presenti in Europa: la sua lunghezza può infatti arrivare agli 8 cm e può vivere complessivamente fino ai 6-7 anni.

Possiede due differenti paia di ali: le prime sono molto robuste, mentre le seconde, più leggere, si piegano e si nascondono sotto le prime quando l'animale non è in volo. Sulla testa presenta una struttura che ricorda le corna del cervo (da qui il suo nome), che in realtà è un paio di **mandibole** molto sviluppate, che i maschi usano per i combattimenti durante il periodo riproduttivo. Le mandibole delle femmine sono invece più piccole e pratiche: vengono infatti utilizzate per incidere il legno e pizzicare.

Tali incisioni (preferibilmente in ceppi di quercia e castagno vecchi) vengono utilizzate dalle femmine per deporre le uova; alla schiusa nascono le larve, e in questa forma il Cervo volante trascorre la maggior parte della sua esistenza (da 4 a 6 anni). La **larva** misura al termine del suo sviluppo fino a 10 cm ed è dotata di forti mandibole che utilizza per scavare lunghe gallerie nel legno che la ospita. Quando è pronta, scava un celletta che la porta a diventare pupa e poi adulto. Gli adulti restano nel legno per tutto l'inverno, cibandosi del nettare e della ninfa dell'albero, per poi uscire in primavera e concludere il loro ciclo vitale verso agosto.

Una curiosità: i maschi utilizzano le mandibole più per impressionare che per offendere: i loro muscoli infatti non riescono a muoverle né agilmente né con forza, rendendoli, di fatto, piuttosto inoffensivi!





Cerambice della quercia

(Cerambyx cerdo – Direttiva Habitat, All. II: specie animali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione)

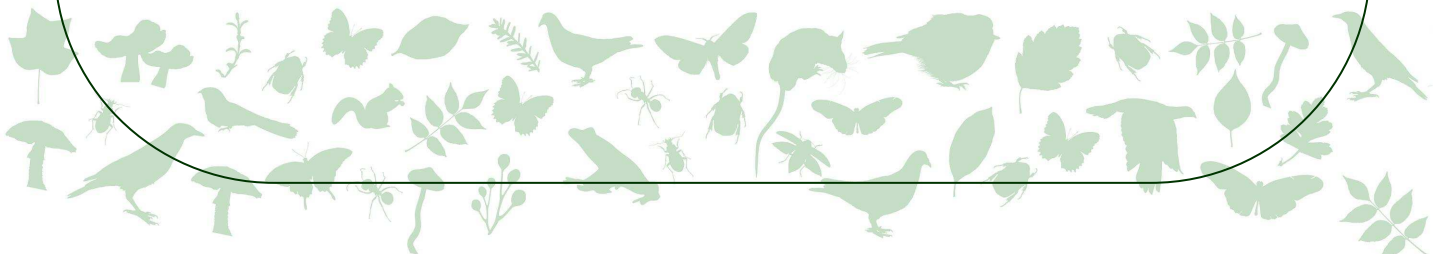
Il Cerambice è un **coleottero** di circa 5-6 cm che si distingue per le lunghe antenne, che nei maschi superano la lunghezza del corpo.

È di un colore nero-brunastro che tende ad arrossarsi nella porzione addominale.

Nonostante il suo particolare aspetto, come tutti gli altri coleotteri è assolutamente **innocuo**, essendo privo di apparati velenosi o pungiglioni. Si nutre del succo e della linfa dell'albero che lo ospita durante la sua fase larvale, che, come per il Cervo volante, dura la maggior parte della sua esistenza (da 3 a 5 anni), mentre una volta adulto predilige le foglie o i frutti primaverili ed estivi (albicocche e pesche). La presenza di molte larve o il loro prolungato soggiorno nell'albero ospitante possono portare alla morte della pianta, in cui vengono interrotti i condotti linfatici.

La femmina del cerambice depone le uova nella corteccia o nelle pieghe di alberi vecchi e grandi, soprattutto delle **querce**; le larve sono prive di occhi, ma dotate di mandibole ben sviluppate che consentono loro di scavare nella corteccia ed entrare progressivamente nel tronco anno dopo anno, ibernandosi nel periodo invernale e procedendo in quello estivo. Raggiunti i 7-8 cm di lunghezza, la larva si ferma e passa alla fase di pupa, che avviene in bozzoli impregnati di carbonato di calcio. L'adulto trascorre l'inverno nel tronco e aspetta l'arrivo della primavera per uscire dall'albero ospitante.

Una curiosità: questi insetti escono dai tronchi in massa nelle calde serate di giugno e luglio, subito dopo il tramonto; durante il giorno rimangono invisibili nei loro buchi, dai quali comunque non si allontanano mai troppo, percorrendo il tronco e i rami avanti e indietro alla ricerca della femmina.



Altre specie presenti nel SIC



Tasso (*Meles meles*)

Il tasso è un mammifero appartenente alla famiglia dei mustelidi; è un animale tozzo, con corpo massiccio, zampe robuste e coda corta. Ha le dimensioni di un cane di taglia media, in cui il maschio è lievemente più grosso della femmina. La sua pelliccia grigia ricopre tutto il corpo, con l'eccezione della testa, il cui pelo presenta la caratteristica colorazione bianca a strisce nere.

I tassi sono animali sociali e vivono in tane composte da elaborati sistemi di cunicoli e sotterranei. Sono particolarmente attivi durante la notte, in cui si procurano una grande varietà di alimenti, quali vermi, insetti, molluschi, arvicole, rane e vari tipi di funghi, ghiande, bulbi e frutti.

Il tasso non va in letargo durante l'inverno, anche se è sicuramente meno attivo che nel periodo primaverile ed estivo; la fine dell'inverno è il periodo dell'accoppiamento, cui segue una gestazione che porta alla nascita nell'anno successivo di 2-4 piccoli, che vengono allattati per 2-3 mesi, al termine dei quali sono pronti per la scoperta del mondo esterno alla tana. Il tasso vive mediamente per 15 anni.



Gufo comune (*Asio otus*)

Il Gufo comune è un rapace notturno di colore fulvo-marroncino, con macchiettature più scure su tutto il corpo. Questa colorazione gli consente di mimetizzarsi sugli alberi nelle ore diurne, quando dorme. Le parti inferiori invece presentano sfumature giallo-ocra chiaro con striature scure, che ci consentono di distinguerlo di notte, quando è in volo.

Raggiunge un'apertura alare di poco meno di un metro e vola con un battito alare morbido e silenzioso. Anche i due caratteristici ciuffi auricolari, che cambiano posizione in base agli stati d'animo, lo rendono facile da riconoscere.

Come tutti i rapaci è un cacciatore; predilige piccoli mammiferi o altri uccelli più piccoli, rettili e invertebrati. Sebbene tipico degli ambienti boschivi, in cui passa le ore diurne, caccia sorvolando le radure e individuando le sue prede soprattutto grazie a un eccezionale udito. Le femmine depongono mediamente 4 o 5 uova, utilizzando in genere i nidi di altre specie. Come gli altri rapaci è un uccello longevo: può vivere fino a 25 anni.



Picchio nero (*Dryocopus martius*)

Il Picchio nero è il più grande dei picchi europei: è grande circa come una cornacchia e in taluni casi può raggiungere i 50 cm di lunghezza, con un'apertura alare di oltre 60.

È un eccellente arrampicatore e ha grande abilità nel martellare la corteccia degli alberi col becco. Tale attività gli consente di raggiungere larve di formiche, vespe e insetti, quali i coleotteri, che depongono le uova nei tronchi. Vive nei boschi, dove scava il suo nido sugli alberi più vecchi, per deporre in primavera dalle 2 alle 5 uova; entrambi i genitori si occupano dell'allevamento dei piccoli, restando con loro nel nido finché non imparano a volare.

Pur non rientrando negli elenchi definiti a livello europeo, in Italia il Picchio nero è fortemente minacciato dalla progressiva contrazione del suo habitat e, in quanto tale, specie protetta.

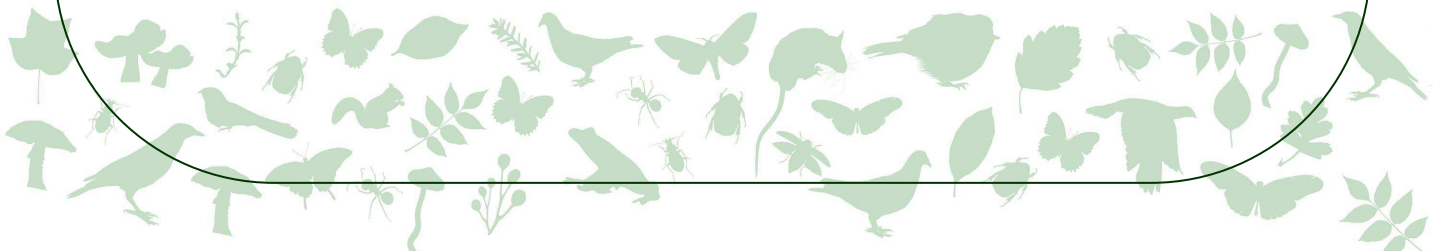


Picchio muratore (*Sitta europaea*)

Contrariamente al nome, il Picchio muratore è un passeriforme e non appartiene quindi alla famiglia dei picchi.

È lungo 14-16 cm e ha un piumaggio variopinto: arancione sul petto e l'addome, è grigio-azzurro sul dorso e sul capo, con una striscia nera che parte dal becco (anch'esso nero) e arriva fino alla base della testa.

Si nutre di insetti durante il periodo più caldo dell'anno, mentre nei mesi invernali, quando è difficile trovarne, si accontenta di semi, ghiande e noci. Il suo nome deriva proprio dal fatto che apre queste ultime picchiettandole col becco. Contrariamente al picchio non scava i suoi nidi, anche se predilige le cavità degli alberi o dei muri per nidificare; le femmine depongono da 5 a 10 uova nel periodo primaverile e i piccoli vengono accuditi da entrambi i genitori fino alla completa autosufficienza (dopo circa 25 giorni dalla schiusa).





Cincia dal ciuffo (*Parus cristatus*)

Simbolo del Parco Naturale, è un passeriforme lungo circa 12 cm, con un'apertura alare di 17-20.

Ha un piumaggio castano su dorso, ali e coda, mentre il petto e l'addome sono più chiari.

Il suo capo è grigio, con il caratteristico ciuffo grigio scuro; il collo è bianco, orlato di nero; maschi e femmine sono molto simili.

È una specie stanziale e sedentaria, che vive nei boschi, dove si nutre prevalentemente di ragni e insetti che scova sulle cortecce degli alberi destreggiandosi agilmente fra i rami; non disdegna i pinoli, in stagione, o i semi, soprattutto in inverno. In primavera la femmina depone nel suo nido allestito nelle cavità degli alberi da 4 a 8 uova punteggiate che cova per 15 giorni. Dopo la schiusa entrambi i genitori allevano i piccoli per circa 40 giorni, finché non sono in grado di lasciare il nido.



Rigogolo (*Oriolus oriolus*)

Il Rigogolo è un uccello lungo circa 22 cm, inconfondibile per il suo piumaggio giallo, con ali e coda in prevalenza nere; la femmina è meno appariscente, con un piumaggio giallo-verde meno definito.

Vive in zone collinari che presentino boschi fitti, in cui si nutre prevalentemente di ragni e insetti, ma anche di frutti, all'occorrenza.

Dispone il suo nido alle estremità dei rami, posizionandolo in corrispondenza delle biforcazioni e in esso le femmine depongono 3 o 4 uova per nidata e la cova dura circa 15 giorni. In Italia è specie protetta.



Tortora selvatica (*Streptopelia turtur*)

La Tortora selvatica appartiene alla famiglia dei Columbiformi; di medie dimensioni, raggiunge i 30 cm di lunghezza, con un'apertura alare di 50-54.

I maschi e le femmine sono di identica colorazione: il corpo grigio-marrone, la coda più scura, orlata di nero e bianco, mentre le ali fulve appaiono maculate di scuro; molto particolare inoltre la striatura bianca e nera ai lati del capo.

La Tortora nidifica sugli alberi e si nutre principalmente di semi, oltre a bacche, foglie, funghi, lombrichi e insetti. Le femmine depone 2 uova che cova per 13-14 giorni. È generalmente una specie migratrice, ma alcune popolazioni stanziano nei nostri territori per tutto l'anno. È una specie in pericolo perché cacciabile in molte zone nel nostro Paese.



Saettone (*Elaphe longissima*)

Questo rettile deve il suo nome alla ragguardevole lunghezza che può raggiungere (oltre 2 m), anche se solitamente non supera gli 1,5 m. Ha una livrea giallo-bruna con riflessi olivastri o rossicci sul dorso, mentre l'addome è in genere più chiaro. Vive in molti habitat, tuttavia predilige i margini dei boschi e le radure prative, dove caccia piccoli mammiferi con la tecnica dell'agguato e che uccide per costrizione.

Essendo un eccellente arrampicatore, si nutre anche di uova di uccelli, che preleva dai nidi. In inverno va in letargo nelle cavità dei tronchi o in tane abbandonate dai roditori; verso fine maggio si accoppia e la femmina depone da 5 a 20 uova che si schiudono in autunno.

Non è velenoso né pericoloso per l'uomo; purtroppo però a causa dell'eccessiva antropizzazione che caratterizza il nostro territorio, il Saettone è oggi a rischio di estinzione.



Vipera comune (*Vipera aspis*)

La Vipera è un serpente di taglia medio-piccola, che raggiunge una lunghezza massima di 75 cm; il suo corpo è compatto e la sua testa tipicamente triangolare, con l'apice del muso rivolto all'insù.

Il suo colore è molto variabile, da grigiastro a bruno, ma anche giallastro o rossastro, quasi sempre con una ornamentazione dorsale composta da barre trasversali più scure, o da una linea a zig zag o, ancora, da macchie irregolari.

È una specie terricola, prevalentemente diurna, che possiamo trovare soprattutto in radure, siepi, boschi luminosi o in prossimità di muretti. Si nutre di lucertole, piccoli roditori, anfibi o piccoli di uccelli caduti dai nidi.

È un serpente di indole mite, schivo, che si nasconde o fugge se percepisce il pericolo; tuttavia se fortemente infastidito si difende rannicchiandosi, sollevando la testa e sibilando. In genere può mordere se calpestata o toccata, iniettando fino a 20 mg di veleno.

Va in letargo e si riproduce tra aprile e maggio. Essendo una specie ovovivipara (le uova si schiudono nel ventre della madre) le femmine partoriscono da 6 a 8 piccoli, interamente formati e autosufficienti, dotati di denti e ghiandole velenifere.

